Documenti per la storia dell'aggressione americana

Perchè gli USA odiano la rivoluzione cubana

Le colpe di Castro

8 gennaio 1959 - La rivoluzione cubana trionfa. Batista è cacciato. I «barbudos» di Fidel Castro giungono vittoriosi all'Avana.

19 maggio 1959 - E' approvata la legge di riforma agraria. Il limite della proprietà terriera è fissato a 400 ettari. Fittavoli e compartecipanti divengono proprietari della terra che lavorano. Sono vietati gli accordi di mezzadria. Tutta la terra espropriata, più la terra già di proprietà dello Stato, sarà assegnata a cooperative o a contadini singoli.

13 giugno 1959 - Il Dipartimento di Stato interviene in difesa dei grandi proprietari terrieri americani espropriati. Cuba respinge le pressioni statunitensi.

22 novembre 1959 - Viene nazionalizzato a Cuba il 60 per cento del petrolio.

22 febbraio 1960 - Viene creato un ente per la pianificazione statale.

23 febbraio 1960 - Sequestrati i beni del miliardario italiano Amedeo Barletta.

Febbraio 1960 - Visita di Mikoyan a Cuba. L'URSS si impegna ad acquistare 5 milioni di tonnellate di zucchero cubano, e a fornire crediti a lungo termine per *100 milioni di dollari*.

Marzo 1960 - Tre milioni e mezzo di ettari di terra sono già stati rilevati dall'Istituto per la riforma agraria. Solo un decimo di queste terre è stato pagato in contanti o in buoni. Quando la riforma sarà completata, avrà investito 5 milioni e 350 mila ettari, pari al 60 per cento della superficie totale coltivabile. Si formano centinaia di cooperative.

30 giugno-2 luglio 1960 - Confiscate le raffinerie della *Texaco*, della *Standard* e della *Shell*. Per rappresaglia, gli USA boicottano gli aerei civili cubani.

5 luglio 1960 - Giunge a Cuba il primo carico di petrolio sovietico.

6 luglio 1960 - Gli USA ricattano Cuba, ponendo l'«embargo» all'importazione dello zucchero cubano, che rappresenta la produzione fondamentale del paese. La Cina acquista da Cuba mezzo milione di tonnellate di zucchero. Pieni poteri a Castro per confiscare qualsiasi proprietà USA.

7 agosto 1960 - Tutte le aziende industriali di rilevante interesse che sono nelle mani di capitalisti americani vengono nazionalizzate. Eccone l'elenco: *Cuban Telephone Co.* (150 milioni di dollari), *Cuban Electric Co.* (300 milioni di dollari), 36 impianti di raffinazione dello zucchero (350 milioni di dollari), *Esso Standard* cubana (75 milioni di dollari), *Texaco* (35 milioni di dollari), *Sinclair Oil Co.* (3 milioni di dollari).

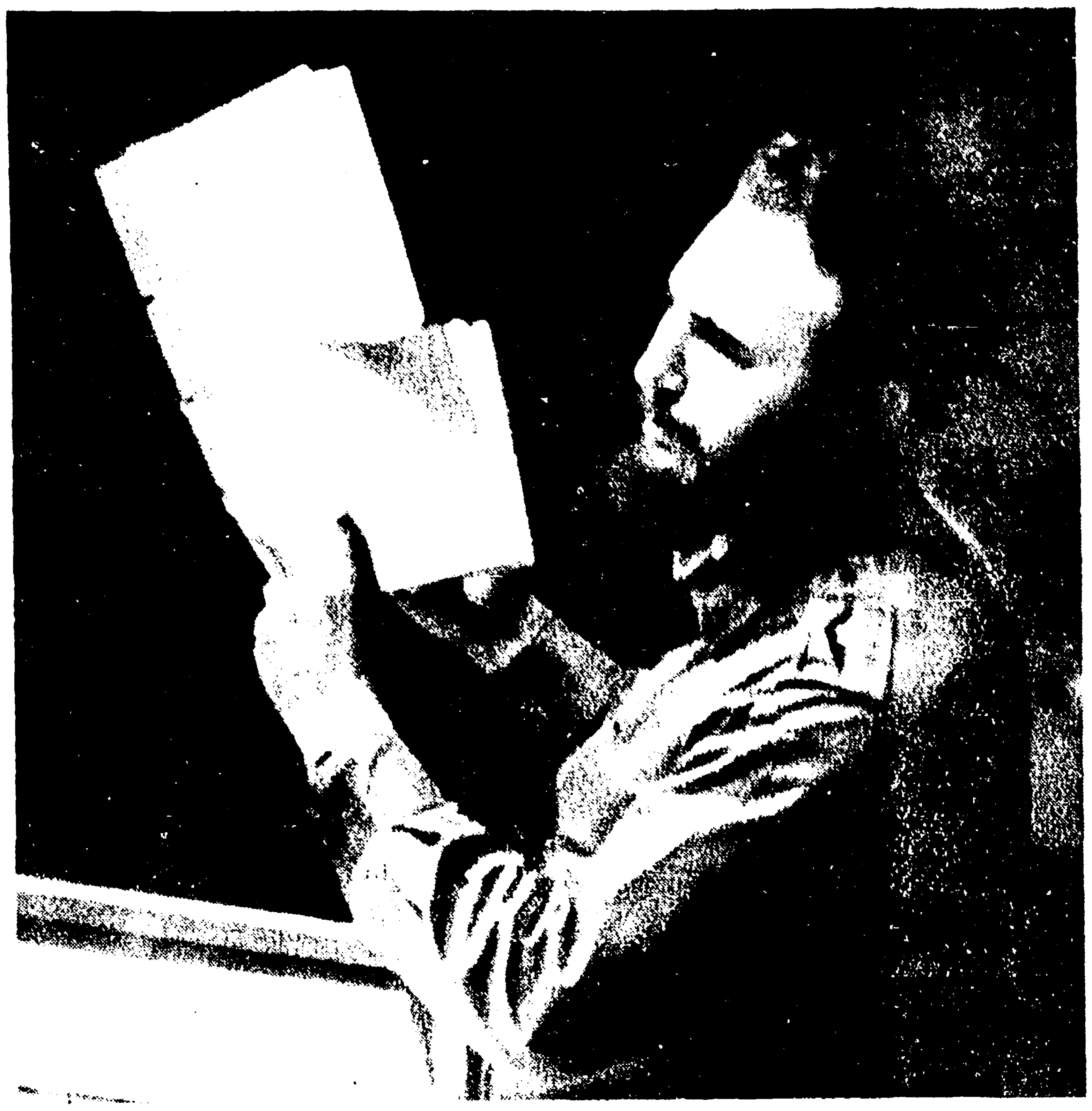
10 agosto 1960 - Tutto il settore minerario cubano viene nazionalizzato.

2 settembre 1960 - Il governo nazionalizza una catena di «super-market» controllata dal capitale americano, per un valore di 5 milioni di dollari.

15 settembre 1960 - Il governo rivoluzionario ha firmato accordi commerciali con l'URSS, la Cina popolare, la Polonia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la RDT e l'Ungheria, per un complesso di 128 milioni di dollari.

16 settembre 1960 - Vengono nazionalizzate le filiali di tre importanti banche statunitensi, la *First National Bank of Boston*, la *Chase Manhattan* e la *National City Bank of New York*.

15 ottobre 1960 - Il numero delle imprese straniere complessivamente nazionalizzate a Cuba è salito a 382.



Fidel Castro mentre parla all'ONU durante l'ultima sessione dell'Assemblea generale dell'organizzazione

Miliardi di dollari sono in gioco

Riprendiamo questo brano da «Anatomia di una rivoluzione» dei noti sociologi ed economisti statunitensi Huberman e Sweezy. Il libro è uscito in America nel giugno '60 ed è stato pubblicato in Italia da Einaudi.

«La reale minaccia viene dall'esterno, ed i successi della rivoluzione cubana, lungi dall'indebolire la forza o dall'intimidire la volontà degli interessi stranieri in questione, servono solo ad allarmarli e a rafforzare la loro decisione di schiacciare la rivoluzione.

Quali sono questi interessi stranieri?

In primo luogo, naturalmente, i capitalisti del Nord America, che stanno perdendo le loro proprietà di Cuba. In secondo luogo, il resto della classe proprietaria e di governo degli Stati Uniti, che solidarizza con i suoi membri danneggiati, e teme, con piena ragione, che la rivoluzione cubana sia in realtà soltanto la prima fase di una rivoluzione dell'America Latina, la quale: *a)* costerebbe ai capitalisti americani molti miliardi di dollari di proprietà espropriate, *b)* costringerebbe gli Stati Uniti a pagare prezzi più equi (cioè più alti) per le materie prime importate; *c)* sconvolgerebbe l'intera struttura dell'imperialismo degli Stati Uniti sia nell'emisfero occidentale, sia indirettamente anche nel resto del mondo, e così *d)* imprimerebbe dovunque una spinta possente alla transizione storica dal capitalismo al socialismo mondiale. In terzo luogo, le oligarchie dominanti dei paesi dell'America latina, i cui interessi e la cui situazione sono sostanzialmente simili a quelli della loro controparte oggi sconfitta in Cuba, e che si sentono, anche loro a piena ragione, minacciati mortalmente dal successo e dal potenziale allargamento della rivoluzione cubana.

Queste sono le principali forze esterne che si oppongono alla rivoluzione cubana. La loro guida riconosciuta è naturale e, ovviamente, il governo degli Stati Uniti, saldamente controllato dagli interessi dei grandi gruppi che stanno già subendo perdite in conseguenza della rivoluzione cubana e tanto più perderebbero da un suo allargamento al resto dell'America latina. La coalizione nel suo complesso è formidabile, e tutta la storia dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'America latina induce a ritenere che non si farà scrupolo di usare qualsiasi mezzo per raggiungere i propri obiettivi. Non abbiamo alcuna esitazione ad affermare che chi dubita di ciò è un ignorante o un pazzo».

LEO HUBERMAN - PAUL M. SWEEZY

Un contadino cubano al lavoro in una piantagione di zucchero

La terra ai contadini

Il programma

«Il progresso di Cuba implica sia lo sviluppo e la diversificazione dell'industria, allo scopo di facilitare l'utilizzazione più efficiente delle sue risorse naturali da parte dei cittadini, sia l'eliminazione della dipendenza da un sistema di agricoltura a monocultura *(zucchero)* che ancora fondamentalmente persiste ed è uno dei sintomi del nostro inadeguato sviluppo economico. La riforma agraria ha due obiettivi principali: a) facilitare l'impianto e l'estensione di culture nuove allo scopo di fornire all'industria le materie grezze, di soddisfare le necessità alimentari del paese, d'aumentare l'esportazione di prodotti agricoli, e in proporzione, l'importazione dei prodotti stranieri per noi essenziali; b) sviluppare il mercato interno (il mercato domestico) aumentando il potere d'acquisto delle popolazioni rurali, in altri termini, aumentare la richiesta nazionale per sviluppare le industrie atrofizzate da un consumo troppo limitato o per far sorgere quelle che per mancanza di clientela non hanno mai potuto essere impiantate nel nostro paese. *(A tale scopo occorre)* sostituire la produzione da grandissime proprietà, che è antieconomica e basata sulla cultura estensiva, con la produzione cooperativa basata sulla cultura intensiva e l'impiego di metodi tecnici avanzati, che porta con sè i vantaggi della produzione su larga scala».

(Dal «Preambolo» alla legge della Riforma agraria)

I risultati

La vitalità dell'agricoltura cubana, rinvigorita dalla riforma agraria, si manifesta nel forte incremento dei beni di cui Cuba era stata tradizionalmente un forte importatore, in particolare: riso, cotone, fagioli e arachidi. Anche il granoturco dovrebbe essere compreso in questa lista, sebbene in questo caso l'incremento non sia tanto una questione di sostituzione delle importazioni, quanto un riflesso della campagna per sviluppare una forma più intensa e produttiva di *allevamento del bestiame*. Queste sono le coltivazioni che hanno costituito il centro della spinta programmatica di espansione dell'Istituto nazionale per la riforma agraria. Il loro volume complessivo è aumentato di quasi un terzo nel primo anno della rivoluzione (1959) e non vi è dubbio che anche quest'anno (1960) si realizzerà un tasso di espansione analogo. Quale altro paese è mai riuscito a realizzare un tale balzo in avanti nel primo anno di una rivoluzione, e nel bel mezzo di una profonda riforma agraria? Si può affermare, senza alcuna esagerazione, che nella rivoluzione cubana il mondo sta assistendo ad un processo di trasformazioni socio-economiche e di vitalizzazione, che sotto molti e importanti aspetti è assolutamente senza precedenti. Auguriamoci che il mondo guardi attentamente e ne tragga le adeguate conclusioni!

L. Huberman-P. M. Sweezy

Così Fidel Castro parlò all'O.N.U.

Il 26 settembre 1960 all'Assemblea generale dell'ONU, Fidel Castro pronunciò la celebre requisitoria — protrattasi per quattro ore — contro l'imperialismo americano e contro la minaccia statunitense a Cuba. Eccone alcuni brani particolarmente significativi.

Gli USA contro la riforma agraria

Noi abbiamo preparato una legge, una legge inevitabile per il nostro popolo, una legge che, presto o tardi, si estenderà a tutto il mondo. E' la legge di riforma agraria. Naturalmente, in teoria tutti approvano la riforma agraria. Nessuno negherebbe che tale riforma agraria nei paesi sottosviluppati del mondo è una condizione *sine qua non* per lo sviluppo economico. A Cuba anche i proprietari terrieri approvano la riforma agraria: soltanto essi volevano un genere di riforma particolare. In linea di principio, essi approvano una riforma agraria puramente teorica, fino a quando non viene applicata.

Il Dipartimento di Stato americano ci chiese il risarcimento dei danni arrecati ai propri interessi *(per l'esproprio delle terre dei latifondisti statunitensi)*. Ci chiese tre cose: un pronto pagamento, un pagamento adeguato, un giusto pagamento. Avete capito questo linguaggio? Pagamento pronto, adeguato e giusto! Ciò significa: «Paga in contanti, paga subito e paga quanto ti chiediamo». Il proprietario [illegible] il 15 per cento [illegible] In quel tempo eravamo cosa, legalmente cosa. Non contestavamo terreni. Proponevano semplicemente di pagarli entro un periodo di venti anni e l'unico sistema con il quale potevamo pagarli era mediante buoni — buoni che sarebbero maturati in venti anni — al 4,5 per cento. Come avremmo potuto pagare questi terreni in dollari? Come avremmo potuto pagarli in contanti, immediatamente, e come avremmo potuto pagarli al prezzo da essi richiesto? Era una [illegible]

Aggressione economica

Volevamo vendere i nostri prodotti e cercammo nuovi mercati. Firmammo accordi commerciali con l'Unione Sovietica in base ai quali avremmo venduto **un milione di tonnellate di** merci e avremmo acquistato un certo quantitativo di **prodotti o di articoli sovietici. Certamente** nessuno può dire che ciò sia scorretto. Vi sono alcuni che lo dicono perchè non è in conformità con i loro interessi. Non potevamo chiedere il permesso del Dipartimento di Stato per firmare un accordo con l'Unione Sovietica, perchè ci consideravamo, continuavamo a considerarci e ci considereremo sempre un paese veramente indipendente e libero.

Quando le forniture di zucchero cominciarono a diminuire e quando tentammo di migliorare la nostra economia, allora ricevemmo un duro colpo. In seguito ad una richiesta del potere esecutivo degli Stati Uniti, il Congresso approvò un atto in base al quale il presidente o il potere esecutivo degli Stati Uniti erano autorizzati a ridurre entro i limiti che essi credevano opportuni le quote di importazione dello zucchero proveniente da Cuba. L'arma economica era appuntata contro la nostra rivoluzione. La giustificazione contro questa presa di posizione era stata preparata [illegible]

Come tutti i rappresentanti dell'America latina sanno, l'aggressione economica è condannata espressamente da una legge regionale. Il governo degli Stati Uniti violò questo diritto, impugnò le armi economiche e ridusse la nostra quota di zucchero di circa un milione di tonnellate. Potete farlo. Cosa può fare Cuba di fronte a ciò? Rivolgersi alle Nazioni Unite. Denunciare questa aggressione politica ed economica. Denunciare le incursioni e i servoli. Denunciare l'aggressione economica, senza contare la costante ingerenza del governo americano nella politica del nostro paese, la campagna sovversiva condotta dal governo americano contro il governo rivoluzionario di Cuba.

Il «miracolo» dell'OSA

Cosa accadde alla Conferenza dell'OSA (Organizzazione Stati Americani), in Costa Rica? Accadde un miracolo. Dalla Costa Rica non provenne una condanna per gli Stati Uniti o per il governo degli Stati Uniti. Io qui desidero evitare ogni malinteso riguardo ai nostri sentimenti: noi consideriamo il governo degli Stati Uniti e il popolo degli Stati Uniti come due entità completamente distinte. Il governo degli Stati Uniti non fu condannato a Costa Rica per il sessantesimo volo compiuto da piratesche forze aeree. Il governo degli Stati Uniti non fu condannato per l'aggressione economica e per le altre aggressioni delle quali siamo state vittime. No, fu condannata l'Unione Sovietica. Ciò fu veramente strano. Non fummo attaccati dall'Unione Sovietica. Non fummo le vittime di un'aggressione da parte dell'Unione Sovietica. Le forze aeree dell'Unione Sovietica non hanno sorvolato il nostro territorio. Tuttavia in Costa Rica si accusò l'Unione Sovietica di ingerenza.

Kennedy ha visto troppi film

Il governo degli Stati Uniti ritiene di avere il diritto di promuovere e di incoraggiare la rivolta nel mio paese. Il governo degli Stati Uniti sta promuovendo l'organizzazione di movimenti sovversivi contro il governo rivoluzionario di Cuba e noi qui, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, denunciamo questi movimenti e questi atti organizzati. Se Kennedy non fosse un milionario illetterato e ignorante, potrebbe capire che non è possibile condurre una rivoluzione contro i contadini, tra le montagne, con l'aiuto dei proprietari terrieri, e saprebbe che l'imperialismo ha tentato molte volte di sobillare gruppi controrivoluzionari, che le milizie li hanno messi fuori combattimento in pochi giorni. Ma per quanto lo riguarda, sembra che egli abbia letto molti romanzi o visto molti films di Hollywood — storie sulla guerriglia — e che creda possibile, dal punto di vista sociale, di scatenare una guerra partigiana a Cuba. In ogni caso, ciò è scoraggiante. Ciononostante, non crediate che questa opinione, riguardo alle dichiarazioni di Kennedy, significhi che proviamo della simpatia per l'altro, vale a dire per Nixon, il quale ha fatto dichiarazioni simili. Secondo noi, entrambi mancano di senso politico.

Sartre: un trust immenso contro una piccola isola

Jean Paul Sartre e Simone De Beauvoir durante la loro visita a Cuba partecipano ai funerali di una delle vittime dei terroristi filo imperialisti

Dietro la dottrina di Monroe

[illegible] si riunirono intorno a una carta geografica e si spartirono il mondo a colpi di [illegible] Anche gli Stati Uniti non hanno potuto sottrarsi: l'accrescimento della produzione li preoccupava, occorrevano i mercati per i prodotti eccedenti, occorrevano investimenti sicuri per i capitali eccedenti. La dottrina di Monroe cambiò contenuto. In origine, era la definizione di una politica difensiva e pacifica: l'America agli americani. Nulla più, nulla meno. Verso il 1900, una genia di affaristi e di politicanti tradusse in una lingua nuova questo principio. Ciò suona così: «L'America del Sud all'America del Nord».

* * *

Fin da [illegible], a Pittsburg, a Detroit, a Chicago i dollari eccedenti presero il volo e vennero ad atterrare sulle terre vergini del nuovo Eden. Prodotto sul continente dall'acciaio, dalle macchine, e [illegible] d'ottenere zucchero [illegible] acquistava campi, li [illegible] costruiva centrali che [illegible] gli stati per raccogliere i [illegible] Metamorfosi provvisoria, [illegible] dei consumatori yankees da [illegible] yankees, lo zucchero grezzo di Cuba si tramutava in dollari dal momento in cui veniva deposto sul continente, quei dollari rientravano più numerosi ancora da dov'erano partiti, venivano distribuiti tra gli azionisti sotto forma dei più ricchi dividendi del mondo.

Un solo padrone: l'America

Questa era Cuba fino al primo gennaio 1959: aveva un padrone. Uno solo, un solo datore di lavoro, un solo ricevitore, un solo acquirente o quasi, un solo creditore. Utilizzava tutte le sue energie e affaticava la terra a produrre zucchero nella speranza ogni giorno più vana di riconquistare la libertà. La frase di Martì acquistò un significato nuovo, la si ripeterà spesso con un sorriso senza gioia: «Il paese che commercia con un solo paese, muore». Era stato necessario lottare tanto tempo contro la Spagna per ritrovarsi poi un giorno davanti a un unico cliente, solitario e onnipotente.

Il governo e le assemblee, a Washington, prendevano decisioni unilaterali circa lo zucchero. Stabilivano, senza possibilità di ricorso, il prezzo a tonnellata, la quantità globale da importare, la «quota» (la percentuale dello zucchero cubano nel quadro totale delle importazioni). Cuba non poteva far altro che tacere: contro la forza, avrebbe potuto protestare. Ma forza non c'era. O era invisibile. Questi decreti autoritari si basavano semplicemente sulla potenza del denaro, su accordi che i dirigenti cubani avevano liberamente firmato: Washington teneva il governo dell'isola per la gola, per la semplice ragione che la Casa Bianca era e sarebbe rimasto il solo, tra tutti i clienti possibili, a pagare lo zucchero a un prezzo «superiore» al corso mondiale.

«Yankee» la luce e i telefoni

Una società yankee assicurava: l'intera [illegible] la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica. Aveva investito a Cuba capitali «yankees», ma la sede sociale continuava ad essere negli Stati Uniti, dove tornavano anche i profitti.

* * *

Anche il telefono di Cuba apparteneva a una società americana che aveva investito in quest'affare i suoi capitali eccedenti. Quando i cubani si davano un colpo di telefono comunicavano tra loro, tutti sanno ciò, con la benevola autorizzazione degli Stati Uniti.

I monopoli USA, Stato nello Stato

*Che dire di un paese nel quale **i** servizi pubblici sono dati in appalto all'**estero**? Gli interessi s'oppongono: che cosa possono fare i cubani contro questo trust immenso che monopolizza l'energia elettrica in tutti gli Stati dell'America latina? Questi sembrano avere una politica estera e Cuba è soltanto una pedina del suo scacchiere. Ora, uno Stato forgia la propria unità nella misura stessa in cui i suoi membri comunicano **fra loro**. Se lo straniero, chiunque esso sia, regolarmente o meno s'impone ai cittadini come un intermediario permanente, se per avere luce nel lavoro, nello studio, e persino nella vita privata, è necessario passare attraverso di lui, se l'elettrificazione delle campagne viene decisa o rimandata in un'altra capitale, dagli abitanti di un altro paese, lo Stato si screpola, soffre di una incrinatura nel più profondo della sua unità: i cittadini sono separati nella comunicazione. I monopoli nordamericani introducono un nuovo Stato nello Stato. Regnano su un'isola anemizzata dall'emorragia delle valute.*

JEAN-PAUL SARTRE

(dal reportage su Cuba, pubblicato nella scorsa estate e ripreso in Italia dall'Espresso).